



XXXII (2008)

FORUM IULII

ANNUARIO DEL MUSEO NAZIONALE DI CIVIDALE DEL FRIULI

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI ED IL PAESAGGIO
E PER IL PATRIMONIO STORICO, ARTISTICO E DEMOETNOANTROPOLOGICO
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

FORUM IULII

XXXII (2008)

ANNUARIO DEL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE
DI CIVIDALE DEL FRIULI, ARCHIVI E BIBLIOTECA

In collaborazione con
l'“Associazione Amici dei Musei, Archivi e Biblioteche di Cividale”

Cividale del Friuli

COMITATO SCIENTIFICO:

- Isabel Ahumada Silva
- Mario Brozzi
- Paolo Casadio
- Sandro Colussa
- Claudio Mattaloni
- Simonetta Minguzzi
- Ugo Rozzo
- Cesare Scalon
- Andrea Tilatti
- Vinicio Tomadin
- Serena Vitri

COMITATO DI REDAZIONE:

- Serena Vitri
- Claudio Mattaloni - Coordinamento e cura redazionale
- Annacarla Moretti - Segreteria e cura redazionale

Le riproduzioni dei beni di proprietà dello Stato italiano sono state realizzate nell'ambito di un accordo tra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali-Soprintendenze di settore del Friuli-Venezia Giulia e la Banca di Cividale.

È vietata l'ulteriore riproduzione e duplicazione con ogni mezzo.

SEDE DELLA RIVISTA:

Museo Archeologico Nazionale

Piazza Duomo n. 13

33043 Cividale del Friuli (Udine) - Italy

Tel. 0432-700.700 - Fax 0432-700.751

E-mail: museoarcheocividale@arti.beniculturali.it

La presente pubblicazione è edita
con il contributo finanziario di



GRUPPO BANCARIO
Banca Popolare di Cividale

SOMMARIO

	PAG.
LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE TARDOANTICHE E ALTOMEDIEVALI NELL'INSEDIAMENTO DEL COLLE SANTINO, <i>di Sergio Cecchini</i>	7
LA NECROPOLI LONGOBARDA GALLO DI CIVIDALE DEL FRIULI, DALLA SCOPERTA SINO AGLI SCAVI DEL 1949-1951, <i>di Isabel Ahumada Silva</i>	21
NUOVI DATI SULLA NECROPOLI ALTOMEDIEVALE IN LOCALITÀ GALLO A CIVIDALE DEL FRIULI, <i>di Angela Borzacconi, Fabio Cavalli</i>	37
OSSERVAZIONI SULLA MONETAZIONE LONGOBARDA A MARGINE DI <i>AUREI LONGOBARDI</i> . LA COLLEZIONE NUMISMATICA DELLA FONDAZIONE CRUP, <i>di Bruno Callegher</i>	65
IL MUSEO CRISTIANO DI CIVIDALE DEL FRIULI. LA SUA ISTITUZIONE E IL NUOVO ALLESTIMENTO, <i>di Claudio Mattaloni</i>	75
L'ALTARE DI RATCHIS: IL RESTAURO, LE INDAGINI SCIENTIFICHE E LE ACQUISIZIONI TRIDIMENSIONALI , <i>di Laura Chinellato, Maria Teresa Costantini, Davide Manzato</i>	107
NUOVE IPOTESI SULL'APPARATO DECORATIVO DEL PALAZZO PATRIARCALE NEL MEDIOEVO. ORIGINI E IMPIEGO DELLE SCULTURE "VENETO-BIZANTINE" ESPOSTE NEL MUSEO ARCHEOLOGICO DI CIVIDALE, <i>di Stefano Roascio</i>	133
UN CONTESTO "BIZANTINO" PER L'AFFRESCO DELLA <i>DORMITIO VIRGINIS</i> NELLA CHIESA DI SAN GIORGIO IN VADO A RUALIS, <i>di Cristina Vescul</i>	147
LISTA DEL PATRIMONIO MONDIALE DELL'UNESCO. LA CANDIDATURA DEL SITO <i>ITALIA LANGOBARDORUM</i> . CENTRI DI POTERE E DI CULTO (568-774 D.C.). ATTIVITÀ 2008, <i>di Serena Vitri, Sandro Colussa, Angela Borzacconi</i>	175
NOTIZIARIO	
PRIMI INTERVENTI DI VALORIZZAZIONE DEL MONASTERO DI SANTA MARIA IN VALLE A CIVIDALE DEL FRIULI, <i>di Alessandra Quendoto, Luca Villa</i>	185
L'VIII: UN SECOLO 'UN PO' MENO' INQUIETO. RIFLESSIONI SUL CONVEGNO INTERNAZIONALE DI CIVIDALE, <i>di Manuela Gianandrea</i>	203
SONDAGGI E SCAVI CONDOTTI A CIVIDALE E NEL TERRITORIO CIRCOSTANTE, <i>a cura di Serena Vitri</i> ..	211
ATTIVITÀ DEL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI CIVIDALE DEL FRIULI ANNO 2008, <i>a cura di Serena Vitri, con la collaborazione di Sandro Colussa, Fabrizia Orsaria, Sara Gonizzi</i>	215
MUSEO E DIDATTICA: PROSEGUE IL PROGETTO "ARCHEOSCUOLA", <i>di Chiara Magrini, Lisa Zenarolla</i>	227
ATTIVITÀ DEGLI ARCHIVI E BIBLIOTECA DELLA SOPRINTENDENZA PER I BENI STORICI, ARTISTICI ED ETNOANTROPOLOGICI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA (ANNO 2008), <i>di Claudia Franceschino</i>	229

BRUNO CALLEGHER

OSSERVAZIONI SULLA MONETAZIONE LONGOBARDA A MARGINE
DI *AUREI LONGOBARDI*. LA COLLEZIONE NUMISMATICA
DELLA FONDAZIONE CRUP

Il 6 dicembre 2007, grazie al sostegno finanziario della Fondazione CRUP e alla collaborazione tra la Soprintendenza Archeologica del Friuli Venezia Giulia con il Museo Archeologico di Cividale e con la cattedra di Numismatica dell'Università di Udine, all'interno della manifestazione per la "Settimana della Cultura" promossa dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, è stato presentato *Aurei longobardi*¹. L'agile volume², tra l'altro dotato di un efficace apparato fotografico, illustra la collezione di monete longobarde acquisite dalla Fondazione CRUP e la successiva cessione, in comodato d'uso, al Museo Archeologico Nazionale di Cividale, secondo le modalità previste dall'articolo 44 del "Codice Urbani" (oggi DL 42/2004) legge quadro per la tutela e la valorizzazione dei beni d'interesse artistico, archeologico e culturale. Questa raccolta di solidi e tremissi longobardi si compone di due segmenti. Il primo nucleo di 34 esemplari, tutti provenienti dalla collezione privata del veronese Alberto Bazzan, fu acquisito tra il 1999 e il 2000 grazie all'efficace intervento dell'allora direttrice del museo cividalese, la dr.ssa Paola Lopreato, che già nel 2000 curò una prima pubblica esposizione³. L'anno seguente, nel 2001, altre 22 monete auree longobarde transitarono sul mercato, 18 delle quali appartenenti alla collezione Stilemiro. La Fondazione CRUP acquistò anche queste costituendo così un nucleo di 56 esemplari, resi fruibili al pubblico nel 2003 mediante un'iniziativa inserita tra le manifestazioni cividalesi per la "V Settimana della Cultura"⁴.

Aurei Longobardi, curato da Serena Vitri in collaborazione con Lorenzo Passera, dà conto dell'acquisizione e del suo significato numismatico-storico; lo fa, inoltre, in modo rigoroso, ma allo stesso tempo con un linguaggio semplice e con un metodo esplicitamente rivolto al visitatore comune, secondo l'impostazione tipica del catalogo-guida. Il volume, infatti, riunisce più contributi: Ermanno Arslan ha scritto una *Breve storia della monetazione longobarda* (pp. 7-24); il sintetico saggio di Giovanni Paoletti, *Dalle Collezioni private alla fruizione pubblica* (pp. 27-28) ricostruisce la vicenda collezionistica di quasi tutte le monete fin dal loro primo apparire in cataloghi d'asta all'inizio del Novecento, circostanza che ne ha permesso l'acquisto; con Serena Vitri, *L'allestimento presso il Museo Archeologico Nazionale di Cividale* (pp. 29-31) siamo informati sui criteri che hanno improntato il rinnovato percorso espositivo; a

Lorenzo Passera, infine, si deve il *Catalogo* dei 56 esemplari aurei (pp. 33-61). Trovo di qualche interesse proporre alcune divagazioni o note sulla monetazione dei Longobardi, a partire da questo straordinario nucleo di solidi e tremissi e sull'analoga documentazione conservata al Museo Archeologico Nazionale di Cividale perché l'insieme rappresenta per l'ambito longobardo forse la collezione più completa oggi accessibile al pubblico in Italia e in assoluto una tra quelle con maggior interesse scientifico⁵. Prima del suo deposito in comodato d'uso da parte della Fondazione CRUP, a Cividale non mancavano testimonianze di moneta longobarda o a loro coeva, in particolare della fase iniziale, esito d'antichi ritrovamenti nelle necropoli cittadine, in particolare di Cella e san Giovanni, dove furono recuperati numerosi tremissi pertinenti a un numero imprecisato di collane. Alcune erano note a monsignor Della Torre nei primi anni dell'Ottocento, ma al presente non sembrano più ricostruibili nella loro originaria composizione⁶. Più sicura sembra essere quella di almeno due, entrambe individuate nel corso degli scavi del 1916: la prima fu raccolta in una "Tomba 32"⁷, la seconda più genericamente nella necropoli longobarda di "S. Giovanni"⁸. Il richiamo ad alcuni di questi esemplari, ottenuti da coni incisi con uno stile influenzato dagli stilemi tipici di alcune emissioni attribuite alle popolazioni germaniche transalpine⁹, si motiva perché, in una prospettiva cronologica, essi sembrano anticipare le cosiddette emissioni ufficiali longobarde e perché completano quanto esposto nel saggio di Arslan (p. 8). L'a. vi sostiene che «Tremissi in oro, definiti "pannonici", portati in Italia dalle prime generazioni di Longobardi» vanno interpretati come imitazioni del numerario bizantino, prodotti «per la tesaurizzazione del metallo» oppure «come gioiello, pendente o vago di collana o braccialetto, o come amuleto». Se i contesti archeologici, ossia il rinvenimento di solidi e tremissi in gioielli di ambito germanico¹⁰, nelle necropoli cividalesi¹¹ e di Nocera Umbra¹² confermano l'utilizzo delle monete auree come indicatori di un elevato *status* o ruolo all'interno del gruppo sociale, poco fanno desumere sui motivi e sulle circostanze di natura giuridica (autorità e metrologia) della loro coniazione. Pur se montati in collane, i vari esemplari sono pur sempre delle monete, ossia prodotti da una zecca secondo *standard* prestabiliti o condivisi e con intenti prima di tutto economici. Limitarsi a una loro interpretazione di natura prevalentemente decorativa e/o di esibizione appare riduttivo rispetto all'impegno richiesto dalla coniazione: in tal caso sarebbe stato sufficiente ottenere dei tondelli simili alle monete attraverso la tecnica dello sbalzo, come in effetti accadde ed è documentato nell'ambito dell'oreficeria di ambito germanico¹³ o longobarda, ad esempio nel corredo della tomba femminile 105/A della necropoli di san Giovanni di Cividale, dove una fibula a disco riproduce a sbalzo, quasi un bratteato, una moneta dell'augusta Lucilla (161-169)¹⁴. Possibile, inoltre, attingere al numerario aureo allora in uso e certo noto ai Longobardi che dall'impero di Bisanzio riscuotevano cospicue somme in cambio di neutralità o prestazioni militari, come nel caso della guerra contro gli Ostrogoti. La discussione riguarda, dunque, l'inizio delle emissioni longobarde. Partiamo da una semplice domanda: quando i Longobardi si mossero dalla Pannonia, quali erano le conoscenze monetarie e con quali funzioni usavano la moneta? Nel saggio iniziale, come accennato, Arslan pone questo popolo «nello spazio in cui era moneta di riferimento il Solido Bizantino», nella

vasta 'area monetaria del solido effettivo e di conto', diremmo con terminologia numismatica ed economica, oggi affermata e condivisa¹⁵. Essa comprendeva sia l'Oriente sia l'Occidente dove, in continuità con la tradizione costantiniana, non solo si rispettavano lo *standard* ponderale e il fino del circolante aureo (solido, semisse e tremisse), ma si conteggiava in solidi di conto, relegando in secondo piano la moneta d'argento e quella di bronzo. I citati tremissi dei famosi monili delle necropoli cividalesi rispettano la metrologia canonica (1/3 del solido, pari a ca. g 1,5), ma possiedono altresì caratteristiche molto interessanti proprio in quanto 'monete coniate'. In una di queste collane si trovano due esemplari usciti dalla stessa coppia di coni¹⁶. Altri analoghi tremissi, sempre dalla stessa coppia di coni (Fig. 3), sono presenti in monili da Cividale, anche se al presente non siamo in grado di ricondurli ad uno o più gioielli. Il dato appare sorprendente perché due tremissi accomunati dall'identità di conio al dritto e al rovescio possono trovarsi sullo stesso monile e su altri recuperati nella medesima località, solo se la loro coniazione è avvenuta in un tempo piuttosto breve e in un'area che ne ha impedito la dispersione¹⁷. Tali osservazioni fanno supporre che essi siano stati battuti in una regione non molto lontana da Cividale, non necessariamente il Friuli, ma neppure lontanissima. Inoltre, la presenza di un tremisse longobardo pseudoimperiale a nome di Giustino II e il fatto che essi imitino il tipo di Giustiniano I permette di ipotizzare una loro coniazione di poco precedente o di poco successiva all'arrivo dei Longobardi in Italia. Come logica conseguenza, ci si pone la domanda se queste monete siano o meno longobarde. È piuttosto arduo dare una risposta definitiva perché vi è una radicale diversità tra questi esemplari in collana rispetto a quelli considerati le prime emissioni dei Longobardi (si veda, ad esempio, il n. 1 del catalogo, egregiamente curato da Lorenzo Passera¹⁸), la cui esecuzione è così colta, da rendere talvolta difficile distinguere tra numerario bizantino e longobardo.

Se si considera, però, che almeno nei primi anni, dal 569 alla conquista di Pavia nel 571, mancava un'autorità di sicuro riferimento e che il potere era disgregato, ancora in formazione, si può pensare che queste emissioni reimpiegate con funzione ornamentale, con uno stile che definirei 'di transizione', siano state commissionate da qualche duca ad incisori non particolarmente esperti. Solo negli anni successivi alla conquista di Pavia, grazie all'acquisizione di maestranze con formazione bizantina, si sarebbe dato corso al terzo di solido (il tremisse) molto simile ai prototipi bizantini. In tal caso alcune monete da collane cividalesi, del tutto diverse rispetto ai tremissi di stile germanico, ma cronologicamente non troppo lontane, potrebbero essere considerate, sia pur con cautela e in attesa di conferme archeologiche, le prime monete dei Longobardi (Figg. 1-2)¹⁹.

Il carattere del contributo di Arslan è propedeutico e non si prefigge certo, per esplicita indicazione dell'autore, di esaurire tutti gli aspetti della monetazione di questo popolo; un cenno alla citata documentazione, tuttavia, avrebbe giovato a stabilire un nesso storico e tematico tra monete longobarde da scavi cividalesi con la collezione oggetto della pubblicazione. Una volta superato l'*incipit*, il saggio di Arslan propone un'aggiornata sintesi sull'intera serie, senza esimersi dall'accennare ad alcune questioni cruciali, discusse tra i numismatici e gli storici dell'epoca, soprattutto per le emissioni in argento e per la continuità d'uso dei nominali in rame tardo imperiali dei secoli IV e V anche in contesti longobardi. I Longobardi usarono



FIG. 1-2. "Tremisse di transizione" (Museo Archeologico Nazionale di Cividale).

monete d'argento coniate a Ravenna, probabilmente imitarono il tipo con la croce, ma alcuni duchi diedero corso a emissioni in argento con il loro monogramma, non sempre di facile e sicura lettura: tra questi si segnalano, ad esempio, Adalwald, Agilulfo, Grimoaldo, Pertarit e forse anche Liutprando²⁰. Che valore avevano queste monete, che nei decenni pesavano sempre meno? Erano quelle 'unità da noi convenzionalmente definite siliquie'²¹ che si erano via via svalutate oppure frazioni di queste? Arslan prende posizione e ritiene non corretto pensare «a siliquie di peso calante in un mondo nel quale la moneta veniva pesata»²².

Per il rame, almeno nella fase iniziale, lo studioso ritiene sicuro il ricorso alla moneta tardo imperiale per le transazioni correnti e non esclude, specialmente per l'AE4 con croce inscritta in ghirlanda, «imitazioni di "emergenza"» da intendersi però come una produzione irregolare, ma di ambito longobardo²³. Successivamente, nel VII secolo, il rame sembra scomparire dalla circolazione per essere invece usato come ornamento nei monili e nelle collane²⁴.

Tuttavia la maggior parte del saggio è incentrata sulla moneta aurea e non manca di accennare ad aspetti problematici. Ne segnalo solo alcuni, quelli a mio giudizio più significativi e suscettibili di ulteriori approfondimenti, proprio a partire da questo contributo. I primi tremissi, con i nomi degli imperatori bizantini, con legende sempre più incomprensibili divenute piuttosto dei grafemi o delle lineette che tentavano di replicare la legenda originaria in caratteri latini (p. 9), dapprima con la Vittoria al rovescio (cat. n. 1), poi sostituita dalla croce (cat. nn. 2-5) non sono facilmente collocabili. Il tipo con la croce al rovescio, presente nei rinvenimenti dell'Italia settentrionale e in quelli dell'Italia centro meridionale, fu inciso e coniato da maestranze bizantine o di cultura bizantina oppure longobarde, e soprattutto in quale parte d'Italia? Nella Tuscia oppure nel ducato di Benevento, prima della riforma di Romualdo nel sec. VII? Pur riconoscendo la difficoltà di dare una risposta definitiva (p. 10) l'autore propende per una coniazione beneventana, motivandola con la constatazione che «la quasi totalità degli esemplari noti da scavo» proviene dalla necropoli di Campochiaro in Molise²⁵. L'ipotesi beneventana, però, sembra richiedere un supplemento di indagine e tale dubbio è recepito anche nel catalogo di Passera, dato questo che conferma una particolare acribia redazionale.

La collezione, inoltre, permette di illustrare altri episodi salienti della monetazione longobarda: il rarissimo e qui documentato tremisse (cat. 12) con il nome del monetiere *Marinus* (metà secolo VII) chiaro indizio di un'organizzazione analoga alle zecche dei Merovingi, la rarissima emissione di Cuniperto (cat. 13), re che diede corso a monete con l'arcangelo Michele sul rovescio, nel mondo longobardo un santo identitario (cat. 14-15)²⁶.

Di notevole interesse anche le pagine sulla monetazione della Tuscia, che insieme a quella di Benevento e di Salerno costituiscono un capitolo autonomo, in quanto espressione di realtà urbane all'interno delle quali si formò o sopravvisse una sorta di *ius cudendi* locale. Proprio in Tuscia compare un tremisse molto raro, con l'indicazione della città, Lucca, tramite un monogramma. Successivamente, il tipo conobbe un'evoluzione e si codificò con la legenda *flavia*, una sorta di delega reale che ne autorizzava l'emissione. Il tipo, durante il regno di Desiderio, si estese a molte città del Nord di cui sono note le emissioni "flavie": Lucca, Ivrea, Milano, Pisa, Piacenza, *Sibrium*, *Ticinum*, Treviso (cat. n. 36) e in alcune di queste

si continuerà a battere moneta con Carlo Magno.

Su questi temi Arslan va al di là della ricostruzione cronologica per evidenziare alcuni temi di dibattito e ricerca. Si discute, infatti, se tali zecche periferiche funzionassero davvero o se non si fosse in presenza di una produzione centrale con differente distribuzione, oppure se vi fossero delle maestranze itineranti, in analogia con il mondo merovingio²⁷.

Attraverso le dense pagine di questa 'breve storia', breve solo in apparenza, numerosi altri approfondimenti sarebbero possibili, ad esempio sull'ipotesi che anche a Spoleto fosse stata attiva una zecca, sulle emissioni di Benevento e sulle loro connessioni con la moneta carolingia e bizantina, ma una sia pur sintetica rassegna critica di questi snodi numismatici ci porterebbe troppo lontano. Basti qui ricordare che il saggio di Arslan e il catalogo di Passera si tengono con coerenza nel presentare questa bella collezione, resa fruibile non solo al pubblico, ma anche ai visitatori esigenti e agli studiosi.



FIG. 3. "Tremissi di transizione" (Museo Archeologico Nazionale di Cividale).

NOTE

- 1 Questo contributo elabora quanto da me letto il 6 dicembre 2007 presso il Museo Archeologico Nazionale di Cividale.
- 2 Una sintetica presentazione in VITRI 2007a.
- 3 VITRI 2007b, p. 29.
- 4 È appena il caso di ricordare che la dispersione nei rivoli del mercato avrebbe provocato un danno difficilmente sanabile. L'aver evitato tale perdita è anche merito della collaborazione fattiva e responsabile di tre ditte numismatiche: Eugenio Fornoni Numismatica di Verona, Giulio Bernardi Numismatica srl di Trieste (Giulio Bernardi & Giovanni Paoletti), Numismatica Muschietti Walter di Udine. Il formarsi di questa collezione, infatti, costituisce un raro e straordinario esempio del ruolo del collezionismo colto nella tutela dei beni culturali, in questo caso del patrimonio numismatico. Sulle controversie di natura legale, connesse al collezionismo anche numismatico, cfr. SORDA 1995; LEMME 2001; BALBI DE CARO 2002. In una prospettiva storica, utile ERCOLANI COCCHI 2002. Per gli aspetti organizzativi di questa seconda mostra, cfr. VITRI 2007b, p. 29. In quell'occasione fu stampato un *depliant* con alcune notizie preliminari curate da Ermanno Arslan, che seguì l'allestimento dell'intera collezione di monete longobarde all'ultimo piano del museo cividalese.
- 5 In Italia, la collezione cividalese è inferiore solo a quella riunita da S.M. Vittorio Emanuele III, ora conservata a Roma presso il Gabinetto Numismatico di Palazzo Massimo, purtroppo non accessibile al pubblico, cfr. CATALI 2004; TRAVAINI 2005, *passim*, con ampio riferimento alle vicende della collezione reale. Gli esemplari sono editi nel *Corpus Nummorum Italicorum*, 1910-1940, alle rispettive zecche. In Europa, invece, è superata solo da quella del British Museum di Londra: WROTH 1911, pp. 123-192.
- 6 MS. DELLA TORRE, *Album numismatico*, tavv. V-VI. I due contributi BERNARDI, DRIOLI 1979 e BERNARDI, DRIOLI 1980 pubblicarono la documentazione bizantino-longobarda del museo cividalese alla data del 1980; PASSERA 2002, con bibliografia precedente. Colgo qui l'occasione per segnalare che nel mio contributo (cfr. CALLEGHER 2001, pp. 680-681) la ricostruzione delle collane proposte alla tavola III, nn. A e C, è inattendibile. Una più attenta lettura delle note alle tavv. V-VI del citato MS. DELLA TORRE, infatti, non fornisce alcun elemento per ricostruire la composizione originaria delle collane. La loro attuale forma, così come appare nell'esposizione al Museo Archeologico Nazionale di Cividale, sulla quale mi sono allora basato (cfr. CALLEGHER 2001, tav. III, nn. A, C), sembra essere del tutto casuale perché priva di riscontri sia archeologici sia documentali. Di tale errore mi assumo ogni responsabilità.
- 7 Così sembra potersi dedurre dalla scheda di catalogo generale n. 6/00003733, conservata presso l'Archivio del Museo Archeologico Nazionale di Cividale. I due tremissi sono riprodotti nella stessa fotografia, registrati nella stessa scheda nella quale si indica il rinvenimento nella Tomba 32, ubicata nel foglio catastale F. 25, II, NE. La collana è riprodotta in CALLEGHER 2001, tav. III, n. B.
- 8 La scheda di catalogo generale n. 6/00003187 riporta la fotografia dei tre tremissi in collana. Dalla stessa, tuttavia, non si deducono elementi sicuri circa la loro pertinenza ad uno stesso monile. I dati di provenienza dicono soltanto "Cividale, necrop. Longobarda S. Giovanni (F. 25, II NE). Anno 1916". Il fatto che i tre esemplari siano riportati nella stessa scheda fu forse suggerito da elementi archeologici, che al presente non conosco. Che queste tre monete d'oro siano appartenute allo stesso gioiello non sembra, dunque, del tutto sicuro. La collana è riprodotta in CALLEGHER 2001, tav. III, n. D.
- 9 WERNER 1935.
- 10 WERNER 1935, tav. I-V.
- 11 CALLEGHER 2001.
- 12 *Repertorio* 2005, n. 8320, con riepilogo bibliografico.
- 13 WERNER 1935, p. 130, nn. 175-176.
- 14 BROZZI 1964, p. 121.
- 15 SACCOCCI 1999, anche se relativo ai secc. X-XV, costituisce il riferimento fondamentale per i principi generali e per lo studio della circolazione monetaria da interpretare con leggi economiche al di là dei confini politico-amministrativi di un'entità statale, nell'accezione che questo termine poteva avere in epoca tardoantica e medievale.
- 16 CALLEGHER 2001, tav. III: collana n. B.
- 17 Mi riferisco agli esemplari collegati tra loro per l'identità di conio in CALLEGHER 2001, tav. III: ex-collana A, nn. 1-3; collana B, nn. 1-2; ex-collana C, n.1.
- 18 La catalogazione di questo studioso, integra e corregge quelle precedenti, in particolare LAVARONE 2003.

- 19 PASSERA 2002, p. 99.
- 20 Sulla possibilità di una loro produzione d'ambito cividalese, cfr. CALLEGHER 2001, pp. 686-690, in particolare l'affermazione: "Nonostante questa cospicua presenza di argento della prima fase longobarda, di imitazioni e di esemplari con monogrammi probabilmente attribuibili a duchi friulani, non vi è però alcuna prova che le stesse siano state coniate in ambito friulano o cividalese". Da questo, dunque, non si può desumere una mia proposta di "emissioni contraffatte di tipi bizantini in Cividale»: cfr. ARSLAN 2002, p. 297, nota n. 56, e neppure l'aver 'scoperto', una "zecca" longobarda cividalese in cui si producevano monete argentee»: cfr. VITRI 2007a, p. 181. Un riepilogo della monetazione argentea longobarda, con particolare riferimento ai monogrammi e alla loro lettura, si trova in ARSLAN 2004b.
- 21 Nella prima stesura del mio contributo avevo usato soltanto il termine *siliqua*. Di questa formulazione 'problematica' sono debitore ad Andrea Saccocci, che ringrazio.
- 22 Per l'argento longobardo, sembra potersi evincere che Arslan segua il modello della monetazione ostrogota così come dallo stesso definito in ARSLAN 1998, pp. 398-401. Cenni alla *siliqua* ponderale e alla *siliqua* monetata, con riferimento al variare del rapporto tra oro e argento già nel V secolo, in CALLEGHER 2001, p. 673, nota n. 8.
- 23 Il tema di una possibile, sia pur limitata emissione in rame in ambito longobardo, è stato di recente oggetto di un'interessante discussione tra ARSLAN 2007, su posizioni favorevoli, e ASOLATI 2008 che, al contrario, con stringenti argomentazioni colloca alla metà del V secolo i tipi ritenuti d'epoca longobarda.
- 24 GIOVANNINI 1989: folles di IV secolo su collana da Romans d'Isonzo (GO), con bibliografia per analoga documentazione anche di ambito germanico; un ritrovamento in parte confrontabile nella tomba 362 della necropoli di Povegliano-Ortaia: BIONDANI 2007, 22/10(3a), nn. 142,146.
- 25 Sulle monete di questa necropoli, a sostegno dell'ipotesi beneventana, Arslan è ritornato più volte: cfr. ARSLAN 1999; ARSLAN 2003; ARSLAN 2004a. Concorda TRAVAINI 2007, p. 40, nota n. 33. Lo studioso, tuttavia, proprio nella bibliografia ragionata proposta alla fine del saggio qui commentato, là dove afferma che "Manca una trattazione sistematica relativa alla Tuscia, per la quale si hanno recenti ritrovamenti che modificano il quadro", sembra esprimere qualche cautela. L'ipotesi beneventana non è accolta in modo unanime perché l'esame tipologico di tremissi di Campochiaro-Vicenne non è decisivo e soprattutto perché vi si stabilisce un collegamento pressoché immediato tra località di rinvenimento e luogo di emissione territorialmente più vicino. Dopo i citati contributi, infatti, sono stati resi noti analoghi esemplari rinvenuti in Tuscia: cfr. ASOLATI 2005, nota 1. Per un analogo esemplare (*MeC* 314-317) edito in GORINI 1989, p. 179 e nota 133, ripreso in CALLEGHER 2000, n. 590, non si esclude a priori un ritrovamento dall'area nord orientale dell'Italia. Un tremisse, probabilmente di questo stesso tipo, è descritto in KANDLER, SFORZI s.d., p. 5: «Il sig. G. Dragovina ne donò una d'oro, di piccolo modulo, di rozzo lavoro, di buona conservazione, ma di leggenda inesplicabile, da un lato la testa diadematata colle precise OHHIAAC IMP PAVI; dall'altra una corce con leggenda non meno inesplicabile». L'esemplare fu rinvenuto nel maggio 1842 nell'agro cittadino di Trieste.
- 26 ARSLAN 2001.
- 27 Sui questi rapporti cfr. ARSLAN 2000.

BIBLIOGRAFIA

- ARSLAN 1998 E. ARSLAN, *Mutamenti di funzione e di struttura degli stock monetari in Europa tra V e VIII secolo*, in "Settimane di Studio del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo", XLV, pp. 379-460, tav. I.
- ARSLAN 1999 E. ARSLAN, *Il ripostiglio di monete auree beneventane e bizantine "da Napoli 1896" nella collezione di Re Vittorio Emanuele III*, in *Festschrift fuer Katalin Bíró-Sey und István Gedai zum 65. Geburtstag*, Budapest, pp. 237-253.
- ARSLAN 2000 E. ARSLAN, *Zecche e circolazione della moneta*, in C. Bertelli e G.P. Brogiolo (a cura di), *Il futuro dei Longobardi. L'Italia e la costruzione dell'Europa di Carlo Magno*, Milano 2000, pp. 107-121.
- ARSLAN 2001 E. ARSLAN, *San Michele: un Arcangelo per i Longobardi*, in "Numismatica e Antichità Classiche. Quaderni Ticinesi", XXX, pp. 273-293.
- ARSLAN 2002 E. ARSLAN, *La moneta in rame nell'Italia longobarda*, in J.M. Carrié, R. Lizzi Testa (a cura di), *Humana sapit. Études d'Antiquité tardive offertes à Lellia Cracco Ruggini*, Turnhout, pp. 293-298.
- ARSLAN 2003 E. ARSLAN, *emissione e circolazione della moneta nei ducati di Spoleto e Benevento*, in *I Longobardi dei ducati di Spoleto e Benevento*. Atti del XVI Congresso internazionale di studi sull'alto medioevo. Spoleto, 20-23 ottobre 2002. Benevento, 24-27 settembre 2002, II, Spoleto, pp. 1031-1052, tavv. I-XXII.
- ARSLAN 2004a E. ARSLAN, *Le monete della necropoli di Campochiaro*, in *I Beni Culturali nel Molise*, Atti del Convegno di Studi (Campobasso 18-20 novembre 1999), Campobasso, pp. 87-131 e 387-391.
- ARSLAN 2004b E. ARSLAN, *Una frazione di siliqua con il monogramma di re Grimoaldo nell'anfiteatro romano di Milano*, in "Quaderni del Museo Civico Archeologico e del Civico Gabinetto Numismatico di Milano", n.s. 1, pp. 67-81.
- ARSLAN 2007 E. ARSLAN, *Ancora sulla questione della cosiddetta "moneta in rame nell'Italia longobarda". Una replica e problemi di metodo*, in "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini", CVIII, pp. 491-508.
- ASOLATI 2005 M. ASOLATI, *Nota preliminare sul gruzzolo di dinar fatimidi rinvenuto in Piazza della Signoria a Firenze (1987-88)*, in *Simposio Simone Assemani sulla monetazione islamica (Padova 17 maggio 2003. Il Congresso Internazionale di Numismatica e di Storia Monetale)*, Padova, pp. 127-35 (Numismatica Patavina, 7).
- ASOLATI 2008 M. ASOLATI, *Nota aggiuntiva all'edizione del ripostiglio di Camporegio (GR). Quale metodo?*, in "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini", CIX, pp. 525-546.
- BALBI DE CARO 2002 S. BALBI DE CARO, *La tutela del "bene numismatico": problemi e prospettive*, in "Bollettino di Numismatica". Supplemento al n. 38, pp. 149-152.
- BERNARDI, DRIOLI 1979 G. BERNARDI, G. DRIOLI, *Le monete del periodo bizantino e barbarico esistenti presso il Museo Archeologico Nazionale di Cividale*, in "Forum Iulii", III, pp. 5-20.
- BERNARDI, DRIOLI 1980 G. BERNARDI, G. DRIOLI, *Le monete del periodo bizantino e barbarico esistenti presso il Museo Archeologico Nazionale di Cividale (seconda parte)*, in "Forum Iulii", IV, pp. 20-43.
- BIONDANI 2007 F. BIONDANI, *Ritrovamenti monetali di età romana nel Veneto, Provincia di Verona: Legnago*, Padova.
- BROZZI 1964 M. BROZZI, *La più antica necropoli longobarda in Italia*, in A. Tagliaferri (a cura di), *Problemi della civiltà e dell'economia longobarda. Scritti in memoria di Gian Piero Bognetti*, Milano, pp. 117-124.
- CALLEGHER 2000 B. CALLEGHER, *Catalogo delle monete bizantine, vandale, ostrogote e longobarde del Museo Bottacin*, I, Padova (Quaderni del Bollettino del Museo Civico di Padova, 2).

- CALLEGHER 2001 B. CALLEGHER, *Tra bizantini e longobardi in Friuli: problemi di emissione e circolazione monetaria*, in Paolo Diacono e il Friuli Altomedievale (sec. VI-X). Atti del XIV Congresso internazionale di studi sull'Alto Medioevo. Cividale del Friuli-Bottenicco di Moimacco 24-29 settembre 1999, Spoleto, pp. 671-696, tavv. I-IV.
- CATALI 2004 F. CATALI, *Il medagliere del Museo Nazionale Romano*, "International Numismatic Commission. Compte rendu", 51, pp. 25-29.
- ERCOLANI COCCHI 2002 M. ERCOLANI COCCHI, *Il ruolo del collezionismo e del commercio nella formazione del patrimonio numismatico pubblico*, in "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini", CIII, pp. 397-414.
- GIOVANNINI 1989 A. GIOVANNINI, *Schede*, in *Longobardi a Romans d'Isonzo. Itinerario attraverso le tombe altomedievali*, Romans d'Isonzo, pp. 80-82.
- GORINI 1989 G. GORINI, *Moneta e scambi nel Veneto altomedievale*, in A. Castagnetti, G.M. Varanini (a cura di), *Il Veneto nel Medioevo. Dalla "Venetia" alla Marca Veronese*, Verona, pp. 167-197.
- KANDLER, SFORZI s.d. P. KANDLER, G. SFORZI, *esplorazioni di antichità nella città ed agro tergestino*, s.d., s.l. [raccolta di interventi editi in "L'Osservatore Triestino", ora alla Biblioteca Civica "A. Hortis", Trieste].
- LAVARONE 2003 M. LAVARONE, *Monete longobarde. Sec. VI-IX*, in G. Bergamini (a cura di), *Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone: dieci anni 1992-2001 nel segno dell'arte*, Udine, pp. 44-61.
- LEMME 2001 F. LEMME, *Il possesso dei beni archeologici e l'onere della prova*, in "Bollettino di Numismatica". Supplemento al n. 36, pp. 163-167.
- MeC P. GRIERSON, M. BLACKBURN, *Medieval european Coinage, I. The early Middle Ages (5th to 10th Centuries)*, Cambridge 1986.
- MS. DELLA TORRE *Numismatica 1826. Album numismatico*. Manoscritto di MONSIGNOR MICHELE DELLA TORRE VALSASSINA, Biblioteca del Museo Archeologico Nazionale di Cividale, 1/XIX/28.
- PASSERA 2002 L. PASSERA, *La circolazione monetaria nel Friuli settentrionale in epoca altomedievale (sec. VI-X)*, in "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini", CIII, pp. 93-114.
- Repertorio 2005 E. ARSLAN (a cura di), *Repertorio dei ritrovamenti di moneta altomedievale in Italia (489-1002)*, Spoleto (Testi, Studi, Strumenti, 18).
- SACCOCCI 1999 A. SACCOCCI, *Billon and Bullion: local and foreign coins in Northern Italy (11th - 15th centuries)*, in L. Travaini (a cura di), *Local coins, foreign coins. Italy and europe 10th to 15th centuries*. The second Cambridge Numismatic Symposium (Cambridge, 28 February – 1 March 1997), Milano, pp. 41-65 (Collana di Numismatica e Scienze Affini, 2).
- SORDA 1995 S. SORDA, *La dispersione del patrimonio monetale italiano*, in "Bollettino d'arte", 6s. (allegato al n. 89-90, gennaio-aprile. Antichità senza provenienza: Atti della tavola rotonda, American Academy in Rome, 18 febbraio 1995), pp. 11-14.
- TRAVAINI 2005 L. TRAVAINI, *Storia di una passione. Vittorio emanuele III e le monete*, Roma.
- TRAVAINI 2007 L. TRAVAINI, *Monete e storia nell'Italia medievale*, Roma.
- VITRI 2007a S. VITRI, *Notiziario*, in "Forum Iulii", XXXI, p. 181.
- VITRI 2007b S. VITRI, *L'allestimento presso il Museo Archeologico Nazionale di Cividale*, in VITRI, PASSERA 2007, pp. 29-31.
- VITRI, PASSERA 2007 S. VITRI, L. PASSERA (a cura di), *Aurei longobardi. La collezione numismatica della Fondazione CRUP*, Trieste.
- WERNER 1935 J. WERNER, *Münzdatierte austrasische Grabfunde*, Berlin.
- WROTH 1911 W. WROTH, *Catalogue of the Coins of the Vandals, Ostrogoths and Lombards* [---] in the British Museum, London.